

La procura avrebbe già speso 600 milioni di lire per l'inchiesta sulla morte della principessa e di Al Fayed

## Francia in rivolta su Lady Diana «Fermate l'indagine, costa troppo»

La polemica è scoppiata dopo l'annuncio sul controllo a tappeto di 40mila «Fiat Uno» per trovare quella che avrebbe urtato la Mercedes la tragica notte dell'incidente. L'avvocato dei fotografi: «Troppa isteria e troppe pressioni politiche».

### Algeri, un anno al direttore di «El Watan»

Altro sangue versato in Algeria. Negli ultimi tre giorni sono stati uccisi tredici civili. Due bombe sono esplose nella capitale, provocando decine di feriti. Nel frattempo, il regime ha inferto un altro colpo alla stampa indipendente. Omar Belhoucet, direttore del quotidiano «El Watan» è stato condannato ad un anno per aver «diffamato lo Stato algerino» in due interviste concesse alla televisione francese nel 1995. Raccontando ai francesi quello che non aveva potuto scrivere sul suo giornale, Belhoucet aveva attribuito ai vertici politico-militari del regime parte della responsabilità della guerra civile e dei massacri che dal golpe del gennaio 1992 hanno provocato la morte di oltre 80mila algerini. I suoi legali hanno presentato ricorso contro la sentenza. Belhoucet è potuto uscire a piede libero dall'aula dove ha ricevuto la condanna, ma l'altro ieri era stato interrogato per quattro ore per via di un editoriale pubblicato lo scorso 29 ottobre dal «Watan» che tirava in ballo una serie di alte cariche militari, tra cui lo stesso Zeroual, per le responsabilità della crisi algerina.

PARIGI. I francesi si sono stufati dell'indagine sulla morte della principessa Diana. Perché giudicano che comincia a costargli troppo. E c'è chi si è messo a dirlo ad alta voce. Il giorno dopo l'annuncio da parte delle autorità di polizia che si sarebbe proceduto al controllo a tappeto delle 40mila Fiat Uno immatricolate nella capitale, per verificare se una di queste auto sia quella che ha perso frammenti del proprio fanalino e tracce di vernice in una collisione con la Mercedes fatale, il quotidiano France-Soir ha preferito ieri distinguersi dagli altri, e abbassare il taglio delle notizie sullo sciopero dei camionisti, per dare la stura alla polemica, sparandola quasi tutta prima pagina.

«Questa inchiesta sta costando milioni di franchi ed è già probabilmente la più costosa indagine poliziesca di tutta la storia su un incidente automobilistico», sbotta sul giornale uno degli inquirenti. Pare che all'ottava settimana la fattura ammonti già ad oltre due milioni di franchi, quasi 600 milioni di lire, senza contare l'enorme numero di personale impegnato. La squadra omicidi, cui è stata affidata sin dall'inizio la vicenda, ha sin dal 31 agosto oltre 20 funzionari che non si occupano d'altro. Centinaia sono gli agenti della stradale assegnati solo al controllo delle 40.000 «Uno» sospette. Secondo fonti della magistratura, il giudice Herve Stephan, cui, assieme ad una collega, è affidata l'istruttoria, avrebbe messo da parte sine die altri 100 dossier su cui stava lavorando per occuparsi esclusivamente dell'incidente in cui morirono Diana e il suo compagno Dodi Al Fayed.

Per giunta la denuncia esplose proprio nel giorno in cui i tribunali francesi erano semi-paralizzati da uno sciopero degli avvocati per protesta contro l'insufficienza dei fondi stanziati per la Giustizia, che assorbe l'1,5% del bilancio statale. Nell'indagine convergono giudici, avvocati, esperti e, anonimamente, alcuni tra gli inquirenti. «È paradossale che

si facciano ricerche così minuziose. Non si è visto nulla del genere in fatto di dispegnamento di mezzi per alcun altro incidente automobilistico. È una cosa assurda. È davvero indecente se lo si confronta con l'esiguità dei finanziamenti e le difficoltà in termini di mezzi che i giudici hanno nel condurre altre indagini. Se si impiegano tutti questi mezzi per un caso solo, per quanto coinvolgente un'altareale, bisognerebbe farlo anche in tutti gli altri», ha tuonato il segretario dell'associazione di sinistra dei magistrati, Bouvier. «È uno scandalo, moralmente e giuridicamente intollerabile. Non si è mai visto tanto zelo su un incidente che in sé è di tremenda banalità. In questo campo il 60% delle inchieste sono archivate, anche se l'incidente ha conseguenze mortali. E un insulto alle 10.000 persone che ogni anno muoiono in Francia sull'asfalto», rincara l'avvocata parigina Jehanne Collard, specialista di incidenti stradali e dirigente di un'associazione per la sicurezza sulla strada. «Non si fosse trattato di Diana il dossier sarebbe stato archiviato da tempo, mettiamo pure che rinvio la Fiat che si sospetta coinvolta. E allora? Che interesse può avere un tamponamento, visto che l'azione penale si è estinta in seguito alla morte dell'autista che guidava ubriaco? È ridicolo, un puro spreco di risorse». Le fa eco un giudice che conserva l'anonimato.

I soli che giustificano gli sforzi, costano quel che costano, sono gli avvocati dei fotografi incriminati per omicidio involontario, perché per loro ogni prova che possa scagionare i loro assistiti è cruciale. Dice William Bourdon, avvocato del fotografo della Sipra Nicolas Arsov, quello accusato di aver «toccato» Diana agonizzante: «È una conseguenza ovvia dell'isteria seguita all'incidente. Sulla vicenda abbiamo avuto troppe pressioni irrazionali, politiche ed emotive. E ora ne paghiamo il conto».

Sigmund Ginzberg

### Camionisti, trattativa ferma



È ripresa ieri in Francia la trattativa per sbloccare la vertenza dei camionisti, che sono in sciopero da domenica scorsa e bloccano il traffico merci nell'interno del paese ed alle frontiere. Ma la nuova proposta del padronato è stata respinta dal sindacato Cgt e giudicata «insufficiente» da Force Ouvriere, dopo che in mattinata il ministro dei trasporti Jean-Claude Gaysot aveva dichiarato invece di ritenere possibile un accordo. A causa della vertenza il ministro Gaysot ha dovuto rinunciare ieri a recarsi a Londra per l'apertura del vertice franco-britannico. Il governo inglese ha già protestato con le autorità di Parigi per i danni che l'agitazione dei trasportatori francesi sta provocando ai loro colleghi britannici, fermi da giorni alle frontiere.

Finisce senza risultati la missione a Baghdad

## Saddam non cede agli inviati di Annan Washington chiede le basi alla Turchia

Mentre volge al termine con esiti ancora incerti la missione a Baghdad dei tre emissari del segretario generale dell'Onu Kofi Annan per cercare di disinnescare la crisi nata la settimana scorsa tra l'Irak e l'Usa, i dirigenti iracheni hanno lanciato ieri nuove accuse agli ispettori dell'Onu, ma hanno anche ammesso di aver rimosso attrezzature militari da un sito che essi dovevano ispezionare.

Baghdad giustifica l'iniziativa sostenendo che si tratta di una misura preventiva in vista di una «possibile aggressione militare degli Stati Uniti». Lo ha detto il ministro degli Esteri Saeed al-Sahaf aggiungendo: «Abbiamo rimosso delle attrezzature... ma le rimetteremo al loro posto» quando la crisi sarà superata, «e inviteremo gli ispettori a verificare». Il ministro ha anche ammesso che delle telecamere montate dalle Nazioni Unite per tenere sotto controllo una installazione militare irachena sono state danneggiate, ma accidentalmente. «Si stavano provando i motori di due missili ed uno di essi è esploso, danneggiando le telecamere» - ha sostenuto al-Sahaf precisando che si tratta di missili con una gittata di cinquanta chilometri non proibiti dall'Onu.

Queste «manovre» irachene hanno tuttavia immancabilmente suscitato la riprovazione degli ispettori e il capo della missione, Richard Butler, ha accusato Baghdad di approfittare della situazione, mentre le ispezioni sono sospese, per fare i suoi comodi. Mentre insomma proseguono i colloqui tra gli inviati di Annan e i capi iracheni, non si ferma il braccio di ferro e non finiscono le provocazioni.

Ieri, per il quarto giorno consecutivo, gli iracheni hanno bloccato l'accesso agli esperti americani dell'Unscop ad un sito militare e le loro ispezioni sono state conseguentemente di nuovo cancellate.

E, per ora, la trattativa non riesce a risolvere la crisi. I tre emissari di Kofi Annan, guidati dall'ex ministro degli Esteri algerino Lakhdar Brahimi, non

hanno avuto fino a questo momento successo nel loro tentativo di convincere Baghdad a ritornare sulla decisione di impedire l'accesso agli esperti Usa. Ieri vi sono stati nuovi colloqui ed oggi la delegazione dovrebbe abbandonare l'Irak. Gli inviati riferiranno quindi al consiglio di sicurezza che dovrà quindi prendere posizione.

Se Baghdad dovesse insistere sul blocco degli ispettori americani, la crisi sicuramente si aggraverà. In tal caso gli americani potrebbero decidere anche un'azione militare.

Il ministro Usa della Difesa William Cohen ha avvertito ieri il regime iracheno che se continuerà a ignorare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu andrà incontro a altre sanzioni o a un'azione militare. «Su questo punto non si tratta» - ha detto il capo del Pentagono che ieri ha chiesto alla Turchia l'uso delle basi aeree dalle quali partirono i caccia Usa durante la guerra del Golfo.

Il vice presidente Al Gore ha dichiarato che Saddam Hussein «deve sapere che deve rispettare la volontà della comunità internazionale». «Noi faremo in modo che lo faccia» ha aggiunto. A bordo dell'Air Force One, l'aereo presidenziale, il portavoce Mike McCurry ha osservato che la manipolazione delle telecamere piazzate dagli ispettori Onu in Irak «dimostra che la nostra preoccupazione riguardo alla riluttanza di Saddam a rispettare le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza è più che giustificata».

A Washington il segretario di Stato Madeleine Albright si tiene a stretto contatto con il Palazzo di Vetro.

Dopo aver discusso la missione degli inviati a Baghdad con il segretario generale dell'Onu, il capo della diplomazia Usa ha dichiarato: «Essi stanno trasmettendo un duro messaggio; è molto importante che Saddam Hussein capisca che dietro la voce molto forte del Consiglio di sicurezza c'è la comunità internazionale, e che deve rispettare le risoluzioni...».



Sabato 8 e Domenica 9 novembre in tutte le Concessionarie Lancia